

di Luca Sciortino
da Klagenfurt

LA FORESTA INVADE LO STADIO

L'installazione dell'artista Klaus Littmann nella città austriaca di Klagenfurt è una provocazione e un inno alla Terra. E quando verrà smantellata diventerà un parco pubblico. Per non dimenticare l'importanza della natura.



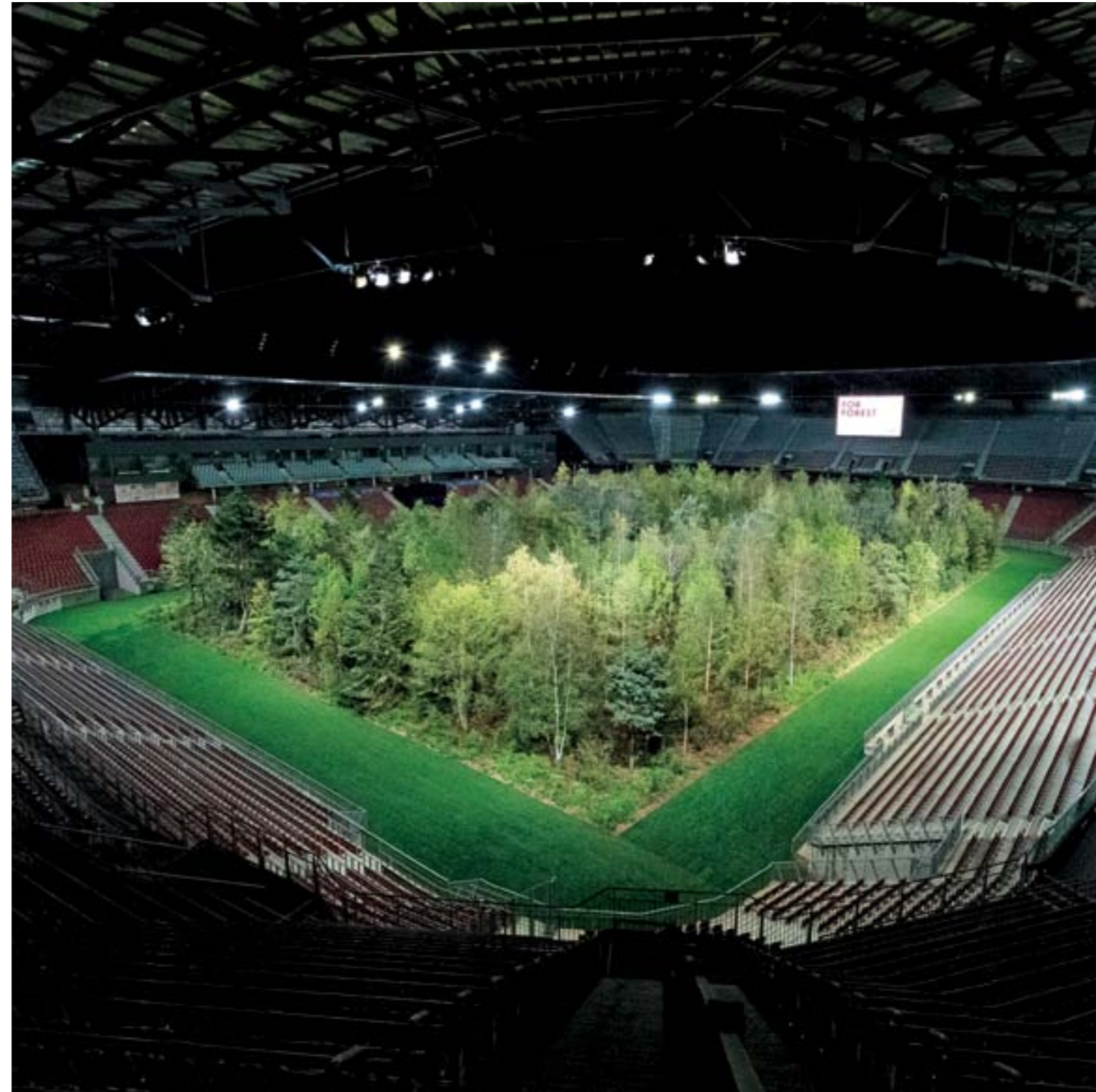
Lo stadio di Klagenfurt con l'installazione di Klaus Littmann vista dall'alto.

Le posizioni degli oggetti e le loro relazioni spaziali hanno precisi significati. Spostate quelli all'interno della vostra casa e suggerirete ai vostri ospiti pensieri ed emozioni differenti. Se l'oggetto in questione è una foresta, metterla al centro di uno stadio assume un significato talmente forte da somigliare a uno «statement», uno che suonerebbe più o meno così: se non salvaguardiamo le nostre foreste succederà che le vedremo solo in posti a loro appositamente dedicati, come avviene per gli animali in uno zoo. L'installazione *For Forest-The unending attraction of nature* dell'artista svizzero Klaus Littmann, inaugurata il 5 settembre scorso nello stadio Wörthersee di Klagenfurt, in Austria, vuole comunicare agli spettatori proprio questo messaggio. In quanto opera d'arte, *For Forest* è una sorta di memoriale per ricordare la morte della natura prima ancora che sia avvenuta. Ma anche una provocazione.

La storia di questa opera inizia circa 50 anni fa con un disegno di un artista austriaco, Max Peintner, nel quale compariva una foresta all'interno dello stadio e tutt'intorno una distesa di grattacieli. Questo disegno era parte di una raccolta che andava sotto il nome «Contributo al futuro: critica della tecnologia e della civiltà nella guisa di un'utopia». Di fatto, più che un'utopia, il disegno ritraeva una «distopia», cioè la rappresentazione di una situazione futura negativa per l'uomo. Trovandoci negli anni Ottanta, c'era in quel disegno un'intuizione oggi tristemente confermata: non è un'esagerazione dire che oggi la Terra è in fiamme. Con il luglio più caldo della storia, secondo i dati dell'Organizzazione meteorologica mondiale, e un mese di giugno anch'esso vicino al record, abbiamo assistito a incendi devastanti nell'Artide: dai 3 ai 4,5 milioni di ettari bruciati in Siberia (secondo la provenienza dei dati), 700 mila ettari in

Unimo - Luca Sciortino

L'installazione di 300 alberi allo stadio austriaco di Klagenfurt firmata dall'artista svizzero Klaus Littmann e aperta fino al 27 ottobre.



Alaska, 200 mila in Canada e altre decine di migliaia in Groenlandia. Solo a luglio in Amazzonia sono andati in fumo 2.300 chilometri quadrati e l'intensità degli incendi in agosto, l'83 per cento in più rispetto al 2018, hanno perfino oscurato il cielo della megalopoli brasiliana di San Paolo.

L'idea nel disegno di Peintner piacque a Littmann, una sorta di mediatore dell'arte contemporanea che ha al suo attivo diverse installazioni a tema basate su lavori creativi di altri artisti, che decise di realizzarla fisicamente. Affidò quindi i lavori a un architetto noto a livello internazionale come l'italo-svizzero Enzo Enea, che ci racconta con queste parole le sue scelte: «I paesaggi naturali hanno quasi sempre una forte impronta umana. Vaste estensioni di territorio in tutto il mondo sono coltivate a monocultura e molte riforestazioni sono monospecie. Noi volevamo ricostruire una foresta di 300 alberi di specie diverse che ne riproducessero una "vera", di quelle che si di quelle che si potrebbero trovare in questa zona. Una volta trapiantata, la foresta ha cominciato una sua vita che potremmo definire "naturale", attraendo insetti e uccelli e, in futuro, cambiando colore al volgere della stagione».

Così, dagli spalti dello stadio si vedono betulle, frassini, querce, salici bianchi e pini silvestri di grandi dimensioni e di tanto in tanto qualche uccello saltella da un ramo all'altro. «Sono necessarie tecniche particolari del taglio delle radici per permettere ad alberi di queste dimensioni di vivere. Per esempio, quelli da noi installati sono cresciuti in vivai e hanno subito ogni quattro anni un taglio delle radici con successivo trapianto. Siccome hanno circa 50-60 anni, hanno subito una quindicina di trapianti. Poi sono stati sollevati con ruspe dalle pale speciali a cucchiaio e trasportati. Alcuni di questi alberi pesavano fino a sei tonnellate». Il 27 ottobre 2019 l'installazione verrà



L'artista Klaus Littmann con un bozzetto dell'installazione intitolata *For Forest - The unending attraction of nature.*

smantellata e gli alberi trapiantati definitivamente in uno spazio all'interno della città. Al suo interno un piccolo padiglione documenterà i cambiamenti della foresta nel tempo.

Nel corso della storia l'arte ha avuto diverse funzioni, da quella simbolica e ritualistica a quella di intrattenimento o di puro soddisfacimento del nostro gradimento istintivo dell'armonia e del ritmo. *For Forest* si colloca tra quelle che hanno una funzione sociale nel senso che vuole difendere valori che sono importanti nella nostra società. In particolare, fa parte di un filone nuovo di progetti che vedono la collaborazione di arte e scienza nella lotta per la difesa del pianeta. Secondo sia Littmann sia Enea, riproducendo una foresta esattamente come la si troverebbe in quei luoghi, *For Forest* eredita dalla natura stessa quelle caratteristiche di armonia ed equilibrio che ci danno piacere artistico. Come a dire che la natura è in sé già un'opera d'arte in quanto noi, come specie, ci siamo evoluti così da poterne apprezzare le strutture e i ritmi. A differenza di quanto accade nella realtà, nello stadio Wörthersee di Klagenfurt una foresta la si può vedere

da molte prospettive camminando sugli spalti fino a compiere un'intera di circonferenza. Questa esperienza stimola la riflessione sull'importanza della natura nelle nostre vite, e ha una connotazione quasi religiosa.

Dal bosco di Uppsala in Svezia al bosco sacro di Nemi, le società arcaiche hanno avuto i loro boschi sacri. Il nome con il quale i celti designavano un luogo sacro era *nemeton*, termine che ha la stessa radice di quello latino *nemus* e greco *nemos*, che indicavano un boschetto sacro in mezzo a una radura. La radice «nem» e il verbo greco che ne deriva esprimono l'idea di «isolare, distinguere» proprio ciò che è stato fatto a Klagenfurt confinando alberi

che formerebbero un tratto di bosco nel loro contesto e mettendoli al centro di uno stadio.

L'accesso all'istallazione è gratuito e lo stadio è aperto dalle dieci di mattina alle dieci della sera. Ciò significa che dopo le otto circa si può vedere la foresta alla luce dei riflettori. Quello è il momento in cui l'istallazione appare in tutta la sua bellezza ed efficacia comunicativa in quanto gli spalti appaiono bui e la foresta risalta richiamando ancora di più l'attenzione a sé.

L'ironia della sorte ha voluto che quando l'opera è stata presentata l'Amazzonia era in fiamme e le immagini di quella tragedia, catturate dallo spazio dall'astronauta Luca Parmitano, facevano il giro del mondo. Siamo tutti un po' responsabili: il polmone della Terra brucia perché le imprese zootecniche e industriali hanno interesse a disboscare per sostenere le coltivazioni di soia e di foraggio che serve a produrre la carne che mangiamo. Uno degli aforismi di Oscar Wilde recita che «ogni opera d'arte è l'adempimento di una profetia». Speriamo che quella di Klagenfurt faccia eccezione. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA